

## “GIOCONDA MORTE”<sup>1</sup>

*In “Monna Lisa” Leonardo si confronta con l’enigma della “Morte”*

di

*Luigi Pentasuglia*

Dei ritratti di Leonardo la “Gioconda” è senz’ombra di dubbio il più celebrato: ripreso in più versioni dal Cinquecento ai nostri giorni, è da sempre considerato un modello irraggiungibile di perfezione. Quanto all’identità della donna effigiata, la questione resta tutt’ora irrisolta o, quantomeno, controversa: c’è chi sostiene trattarsi di una cortigiana del protettore di Leonardo Giuliano dei Medici, o anche la moglie Monna Lisa di certo Francesco del Giocondo. A rendere più ingarbugliata la faccenda contribuisce il “Ritratto di Isabella d’Este” (disegno, Louvre) - sempre di Leonardo - che ritrae la donna d’alto lignaggio con la disposizione delle mani incrociate ad “X” tipica della “Gioconda”.

Ma al di là dell’identità del personaggio, l’intento di Leonardo sembra qui andare oltre il semplice ritratto. Lo Strong ha voluto intravedere nella donna il simbolo della Virtù e della Castità che trionfa sul tempo. Ma a trionfare sul tempo c’è, ahimè, ben altro! Come non pensare infatti alla MORTE, tanto più che le caratteristiche geologiche del paesaggio riflettono gli studi condotti in tarda età dall’artista che, tra l’altro, non volle staccarsi dalla sua tavola finché visse.

L’espressività misteriosa del personaggio acquista ulteriore spessore grazie all’enigmaticità di uno sfondo che sembra “trascendere il tempo comunicando l’impressione di una trasformazione geologica, quasi cosmica, in atto” (Marani). Più che una Natura dai tratti scontati - osserva dal canto suo Hohenstatt - Leonardo pare qui volerla raffigurare in forma “ingannevole”, così come ingannevole appare anche l’espressione del volto della dama, il cui sguardo fisso e ineludibile, contrasta con il sorriso sardonico, quasi beffardo.

---

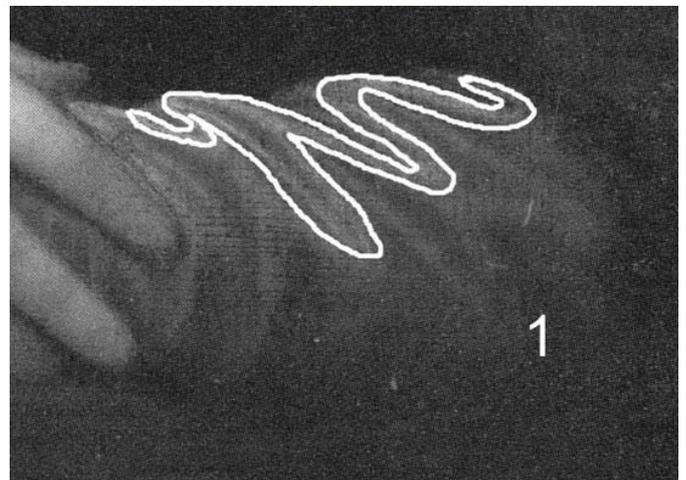
<sup>1</sup> Segue articolo pubblicato sulla “Gazzetta del Mezzogiorno”, Lunedì 30 Agosto 2004.

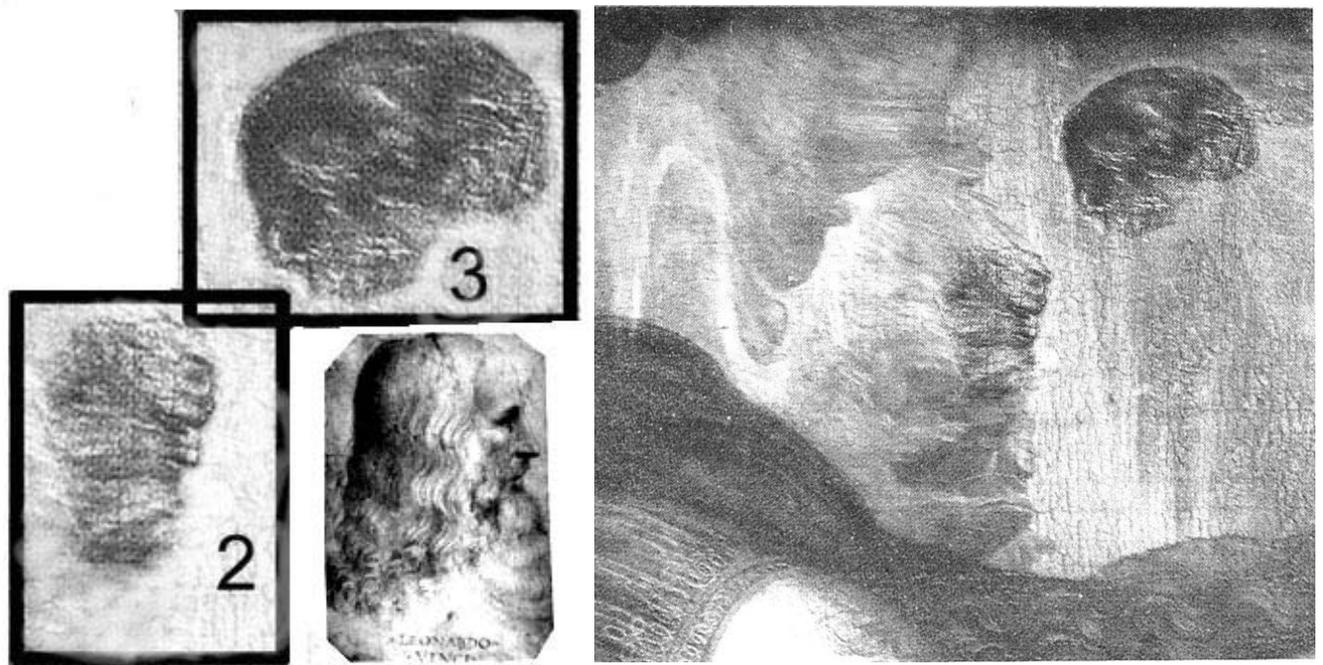
La mano destra, poggiata sulla sinistra, mette in risalto il virtuosismo pittorico delle pieghe della manica che si oppone alla sobrietà dell'unica piega continua dell'altra manica che, simile ad una "S", stabilisce un rinvio formale con la tortuosità della strada a sinistra del quadro. Infine, l'indice della mano destra, leggermente distaccato dalle altre dita, dà l'impressione di puntare verso qualcosa posto al di sopra e al di là della piega serpeggiante.

Effettivamente, ad una più attenta osservazione, ci si accorge che la piega della manica destra somiglia piuttosto ad una "M" - la "M" di Morte? - riprodotta in un magnifico corsivo tondeggiate [1].

Ruotando l'immagine di 90° in senso orario, noteremo che il riquadro più basso [2] contiene l'ammasso roccioso immediatamente a ridosso della strada. Le frastagliature delle rocce paiono ricongiungersi delineando il profilo di un vecchio barbuto alquanto somigliante al famoso presunto autoritratto di Leonardo conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

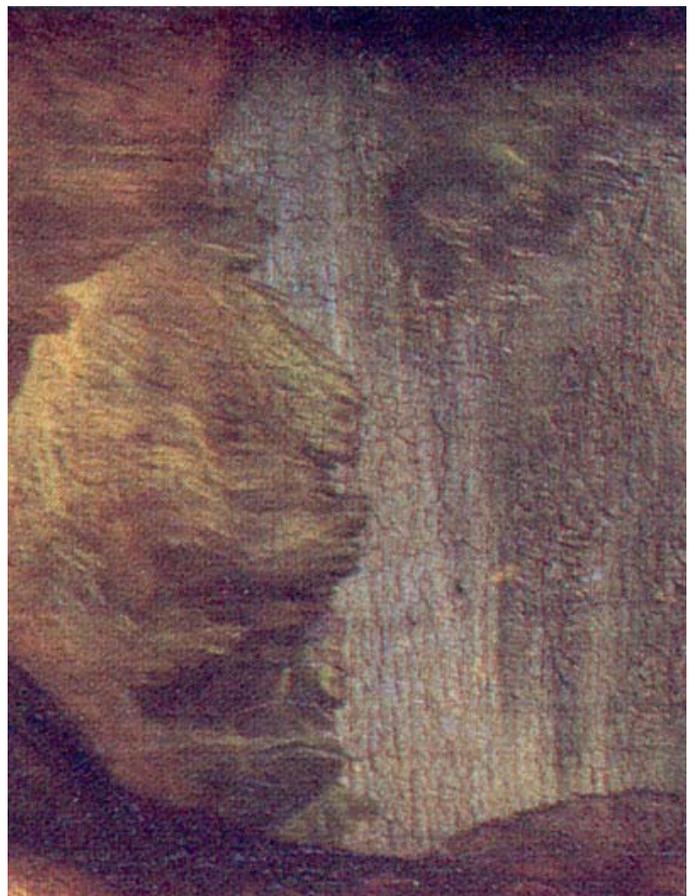
Il terzo riquadro [3] propone invece qualcosa di ancora più agghiacciante. Sospeso in uno scenario surrealista, campeggia un mezzo teschio anatomicamente perfetto, la cui resa tridimensionale è garantita soprattutto dai riflessi di luce nella zona frontale: ciò che più colpisce è che il suo grado di inclinazione è pressoché identico a quello della testa di Monna Lisa!





In conclusione, nella “Gioconda” Leonardo avrebbe esorcizzato la sensazione di horror vacui tradizionalmente associato all’idea di Morte. In questo senso, il ponte che s’intravede nella parte destra dello sfondo, più che un “passo”, dà l’impressione di un mistico “trapasso”, di un ritorno fiducioso in seno a Madre Natura.

È così - come afferma Giovanni Gentile - che Leonardo seppe far sua la lezione dei neoplatonici fiorentini, secondo cui l’uomo sia tutt’uno con la Natura “anch’essa animata, perché tutta divina”.



**MATERA** - Dei ritratti di Leonardo la "Gioconda" è senz'ombra di dubbio il più celebrato: ripreso in più versioni dal Cinquecento ai nostri giorni, è da sempre considerato un modello irraggiungibile di perfezione.

Quanto all'identità della donna effigiata, la questione resta tutt'ora irrisolta o, quantomeno, controversa: c'è chi sostiene trattarsi di una cortigiana del protettore di Leonardo Giuliano dei Medici, o anche la moglie Monna Lisa di certo Francesco del Giocondo. A rendere più ingarbugliata la faccenda contribuisce il "Ritratto di Isabella d'Este" (disegno, Louvre) - sempre di Leonardo - che ritrae la donna d'alto lignaggio con la disposizione delle mani incrociate ad "X" tipica della "Gioconda".

Ma al di là dell'identità del personaggio, l'intento di Leonardo sembra qui andare oltre il semplice ritratto. La Madeline Strong ha voluto intravedere nella donna il simbolo della Virtù e della Castità che trionfa sul tempo. Ma a trionfare sul tempo c'è, ahimè, ben altro! Come non pensare infatti alla «morte», tanto più che le caratteristiche geologiche del paesaggio riflettono gli studi condotti in tarda età dall'artista che, tra l'altro, non volle staccarsi dalla sua tavola finché visse.

L'espressività misteriosa del personaggio acquista ulteriore spessore grazie all'enigmaticità di uno sfondo che sembra "trascendere il tempo comunicando l'impressione di una trasformazione geologica, quasi cosmica, in atto" (Pietro Marani).

Più che una Natura dai tratti scontati - osserva dal

Originale lettura tra le pieghe del ritratto più celebrato di tutti i tempi

# I segni della Gioconda morte

In "Monna Lisa" Leonardo si confronta con l'eterno enigma

canto suo Robert Hohenstatt - Leonardo pare qui volerla raffigurare in forma "ingannevole", così come ingannevole appare anche l'espressione del volto della dama. Il cui sguardo fisso e ineludibile, contrasta con il sorriso sardonico, quasi beffardo.

La mano destra, poggiata sulla sinistra, mette in risalto il virtuosismo pittorico delle pieghe della manica che si oppone alla sobrietà dell'unica piega continua dell'altra manica che, simile ad una "S", stabilisce un rin-

vio formale con la tortuosità della strada a sinistra del quadro. Infine, l'indice della mano destra, leggermente distaccato dalle altre dita, dà l'impressione di puntare verso qualcosa posto al di sopra e al di là della piega serpeggiante.

Effettivamente, ad una più attenta osservazione, ci si accorge che la piega della manica destra somiglia piuttosto ad una "M" - la "M" di Morte? - riprodotta in un magnifico corsivo tondeggiante.

Ruotando l'immagine di 90° in senso orario, noteremo che il riquadro più basso contiene l'ammasso roccioso immediatamente a ridosso della strada. Le frastagliature delle rocce paiono ricongiungersi delineando il profilo di un vecchio barbuto alquanto somigliante al famoso presunto autoritratto di Leonardo conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

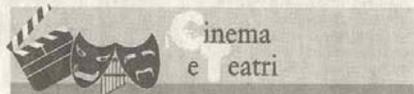
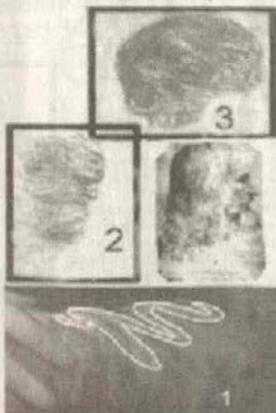
Il terzo riquadro propone invece qualcosa di ancora più agghiacciante. Sospeso in uno scenario surreale,

campeggia un mezzo teschio anatomicamente perfetto, la cui resa tridimensionale è garantita soprattutto dai riflessi di luce nella zona frontale: ciò che più colpisce è che il suo grado di inclinazione è pressoché identico a quello della testa di Monna Lisa!

In conclusione, nella "Gioconda" Leonardo avrebbe esercitato la sensazione di horror vacui tradizionalmente associato all'idea di Morte. In questo senso, il ponte che s'intravede nella parte destra dello sfondo, più che un "passo", dà l'impressione di un mistico "trapasso", di un ritorno fiducioso in seno a Madre Natura.

È così - come afferma Giovanni Gentile - che Leonardo seppe far sua la lezione dei neoplatonici fiorentini, secondo cui l'uomo sia tutt'uno con la Natura "anch'essa animata, perché tutta divina".

Luigi Pentasuglia



**CINEMA**

**MATERA**  
Comunale (piazza Vittorio Veneto - tel. 0835 / 33.41.16; biglietto 5,50 euro, ridotto 4,50; ore 18-20-22): «Fahrenheit 9/11» di Michael Moore con Michael Moore.  
Duni (via Roma, 10 - tel. 0835 / 33.18.12; dolby digital EX; biglietto 5,50 euro, ridotto 4,50; ore 18-20-22): «Two sisters» di Ji-woon Kim con Kap-su Kim, Jung-ab Yum, Su-jeong Lim, Geun-yeong Mun.  
Kennedy (via Cappuccini, 21 - tel. 0835 / 31.00.16; biglietto 5,00 euro, ridotto 4,00; ore 17.30-19.30-21.30); chiuso per ferie.  
**FERRANDINA**  
Della Valle (piazza Matteotti - tel. 0835 / 75.52.26; biglietto gallena 5,00 euro, platea 4,50; ridotto 3,00; ore 21.30): «Ong Bak» di Prachya Pinkaew con Tony Jaa, Petchai Wongkamlae, Pumwaree Yodkamol, Suchao Pongwilai.

mol, Suchao Pongwilai.  
**MONTECAGLIOSO**  
Andrisani (via Bellini, 2 - tel. 0835 / 20.80.46; dolby digital surround EX con maxischermo; biglietto 5,00 euro, ridotto 3,00; ore 19.30-21.45): «Ong Bak» di Prachya Pinkaew con Tony Jaa, Petchai Wongkamlae, Pumwaree Yodkamol, Suchao Pongwilai.  
**POLICORO**  
Hollywood (via Lido snc - tel. 0835 / 91.02.01; dolby digital, parcheggio gratuito; biglietto 5,00 euro, ridotto 4,00; chiuso per ferie.  
**ALTAMURA**  
Cinetatro Cosmo (via Bormida 33 - tel. 080 / 311.83.93; biglietto 5,00 euro, ridotto 4,00; ore 19.30-21.30): «Laws of attraction» di Peter Howton con Pierce Brosnan, Julianne Moore.  
**GINOSA**  
Metropolitan (via Serascuro - tel. 099 / 824.51.60; dolby surround con maxischermo; biglietto 5,00 euro, ridotto 4,00; ore 21); chiuso.